



CANTO: Dio si è fatto come noi

Dio s'è fatto come noi,
per farci come lui.

Vieni Gesù, - resta con noi, - resta con noi !

Dall'Omelia alla Messa Crismale del Cardinale Carlo Maria Martini – Duomo 9 Aprile 1998

Non di rado dimentichiamo questo primato del Cristo Risorto operante per noi nella liturgia. Spesso ci preoccupiamo di come vivere la liturgia e di come farla vivere, di come celebrarla, migliorarla, configurarla, quasi fosse un'azione nostra, un vanto nostro. Siamo molto preoccupati dell'*actuosa participatio*, che pure è tanto raccomandata dal Concilio (cf *Sacrosanctum Concilium*, 14.19.21.27.30 ecc.), ma che è in subordine all'opera di Cristo in noi e consiste anzitutto nell'entrare nei suoi sentimenti. È giusto preoccuparsi del ben celebrare, una volta però messo in chiaro che è anzitutto un'azione di Gesù Cristo per noi, tra noi e a nostro favore. «La liturgia – scrive il cardinal Joseph Ratzinger – è opera di Dio o non è; con questo primato di Dio e del suo agire, che ci cerca mediante segni terreni, è stabilita l'universalità e l'universale apertura di ogni liturgia»². A me dà conforto pensare, quando mi sento affaticato nel celebrare il terzo pontificale di una giornata, che Gesù sta agendo, ci nutre, ci fa suoi, intercede per noi. Noi gli prestiamo strumentalmente le mani, i gesti, ma è lui che compie la verità della liturgia, una verità che ci invita a fare il possibile, non l'impossibile. Gesù è più grande di tutti i nostri sforzi di celebrare una buona liturgia.

5. È così possibile cogliere pure, nella sua giusta luce, l'aspetto simbolico della liturgia che viene spesso opportunamente evidenziato. La liturgia «mira oltre», si spinge al di là di sé, ci sospinge oltre noi stessi. Questo va detto anzitutto per ciò che la liturgia dice e fa da parte di Dio. Sottolineando che la liturgia è *azione simbolica* affermiamo che essa significa ciò che Gesù fa e intende fare per noi.

In particolare l'Eucaristia, col simbolo del nutrimento, del pasto, dice che Gesù vuole stare con noi, identificarsi con noi, vivere in noi, donarci se stesso, farci vivere l'unione mistica, cioè l'unione di volontà, la fusione di due cuori che si amano. Dice l'infinità dell'amore di Dio, della sua misericordia, della sua tenerezza per me. Attraverso i simboli esprime che Gesù vuol darsi tutto a noi così come si è dato sulla croce, e dunque è la *sintesi di tutta la vita di Gesù*. È avere in mezzo a noi il Crocifisso che ci fa una *cosa sola* con sé e col suo disegno di salvezza.

Viene dal grembo di una donna,
la Vergine Maria.

Tutta la storia l'aspettava:
il nostro Salvatore.

La liturgia come azione della Chiesa

1. Chiarita l'attività principale del Risorto nella liturgia, possiamo aggiungere che l'Eucaristia è *anche azione simbolica della Chiesa*. In essa la Chiesa proclama a Dio il suo amore mediante simboli, gesti, parole, vesti liturgiche, segni. La liturgia dice a Dio che gli vogliamo bene, dice a Gesù risorto che gli siamo grati per la sua presenza, per il dono della sua morte in croce quale culmine di tutti gli altri doni. Dice che a partire da tale gratitudine – cioè «eucaristia» – vogliamo stare con lui, accogliere la sua volontà di identificarci con sé.

Perciò riteniamo, e lo affermava già Tommaso d'Aquino, che non è necessario capire sempre tutto il significato di tutte le parole che ripetiamo; ciò che conta davvero è l'abbandonarsi al ritmo della liturgia che ci fa dire a Dio: «Ti amo, ti accolgo, voglio essere con te, ti ringrazio di essere tra noi, uniscimi totalmente a te».

In tal modo la liturgia è un ambito che ci accoglie, un vortice che ci trasporta e ci identifica con Dio grazie all'azione dello Spirito.

2. Così intesa, la liturgia è *azione di popolo*, che supera la nostra coscienza soggettiva, è il Corpo stesso di Gesù che parla, ascolta, risponde, ama, si dona. E tutto questo *avviene nel flusso del tempo, senza che noi ci pensiamo troppo, avviene col suo ripetersi, nel rispetto dei tempi del divenire umano*. Perché solo lentamente cresciamo come Corpo del Signore e non è sempre possibile verificare, di volta in volta, quanto la liturgia ha operato per la nostra crescita. Solo in retrospettiva, guardando agli anni trascorsi, ci accorgiamo se siamo cresciuti nell'identità con Gesù, che è lo scopo ultimo della liturgia.

² J. Ratzinger, *Ein neues Lied für den Herrn*, Verlag Herder, Freiburg 1995, p. 170.



Breve commento di Cristina Curcio membro del CPP

Queste parole del Cardinale mi fanno riflettere su alcuni aspetti della liturgia, egli ci dice "la liturgia è azione simbolica". Quando veniamo a messa sia la liturgia che l'eucarestia sono momenti fondamentali dove ognuno di noi, guidato dallo spirito santo, ritrova quelli che sono i messaggi che Gesù ancora oggi riesce a farci arrivare in modo sempre attuale perché il mondo è cambiato ma il Signore non è cambiato. Lui è il Signore di ieri, di oggi e di sempre. La sua presenza nell'Eucarestia ci stimola oggi come allora, anzi con la forza ancora più grande che viene dalla memoria delle tantissime grazie ricevute. Il suo messaggio è chiaro: la strada per accogliere Dio è quella di accogliere Gesù. E accogliere Gesù è accogliere coloro che in Gesù è presente: i piccoli, gli indifesi, i poveri e gli emarginati della società.

Non dobbiamo mai dimenticarci che non possiamo limitarci a essere buoni "di facciata" ma a fare bene il bene. Il contesto culturale e sociale nel quale viviamo purtroppo spesso, anche a noi cristiani, ci fa vivere le liturgie e le celebrazioni dei sacramenti non più come un momento di fortificazione delle nostre convinzioni in ciò che Gesù ci ha insegnato ma nella speranza terrena che ci vada tutto bene. Il titolo di un film di qualche anno fa recitava "io speriamo che me la cavo". Ma questo motto stona con la definizione di cristiano, papa Francesco ci insegna che "una fede senza solidarietà è una fede morta" cioè senza carità, senza amore verso il prossimo, senza dare testimonianza della Sua verità. "amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi". La Liturgia ci insegna che il messaggio più efficace che i cristiani possono comunicare agli altri è una fede solidale. In questo tempo di avvento che stiamo vivendo, circondati da messaggi consumistici e di forte individualità penso che noi cristiani dobbiamo concentrarci nel fare dono di un gesto di bontà, sia verso una persona cara o un estraneo. Ormai ci siamo abituati a vedere sul piccolo schermo televisivo bambini che muoiono di fame e tantissime persone disperate in balia di un gommone o che passano la notte dentro un cartone o avvolte in una coperta. Le parole inutili abbondano, i gesti di solidarietà scarseggiano. Natale è un momento di gioia, di doni, ma spesso di consumo superfluo di chi ha già tanto. Un regalo che aiuti chi è povero può arricchirci di un contenuto speciale e prezioso. Ciascun cristiano ha il dovere nel suo piccolo di far sì che questo sogno si avveri.

PREGHIAMO INSIEME

SILENZIO (con musica di sottofondo)

Donaci, Signore, una vera, nuova e più approfondita conoscenza di te.

Anche attraverso le parole che non comprendiamo,

fa' che possiamo intuire con l'affetto del cuore il mistero tuo che è al di là di ogni comprendere.

Fa' che l'esercizio di pazienza della mente,

il percorso spinoso dell'intelligenza sia il segno di una verità

che non è raggiunta semplicemente coi canoni della ragione umana,

ma è al di là di tutto e, proprio per questo, è la luce senza confini,

mistero inaccessibile e insieme nutritivo per l'esistenza dell'uomo,

per i suoi drammi e le sue apparenti assurdità.

Donaci di conoscere te, di conoscere noi stessi,

di conoscere le sofferenze dell'umanità, di conoscere le difficoltà

nelle quali si dibattono molti cuori e di ritornare a una sempre nuova

e più vera esperienza di te. Amen..

Carlo Maria Martini, Una verità al di là di tutto

BENEDIZIONE

CANTO DI ADORAZIONE

La Divina Eucarestia,
adoriamo supplici.
Cristo fonda un'era nuova,
che non ha più termine.
È la fede che ci guida
non i sensi fragili. Amen.

CANTO DI RIPOSIZIONE

Pane del Cielo
sei Tu, Gesù,
via d'amore:
Tu ci fai come Te. (2 VOLTE)

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te,
Pane di Vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.